

Iconografia e iconologia cristiana

aa 2022-2023

III. L'uso delle fonti

Prof.ssa Rossana Martorelli

1. Problema delle immagini
2. Lettura delle immagini

Problema delle immagini

- I a.C._Esodo, 20,4: *non fare alcuna statua o immagine di cosa che sia in cielo*
- I d.C._Atti di Giovanni: *un suo seguace gli aveva fatto un ritratto a sua insaputa*
- II d.C._Celso, *Contra christianos* , VIII,17: i c. rifuggono dall'innalzare templi, altari, statue. La loro è una misteriosa società
- II-III d.C._Minucio Felice, *Octavius*, XXXII: i c. non hanno statue, perché Dio può essere sentito ma non visto

Dura Europos (anni 30 del III secolo)



- III d.C._ Clemente Alessandrino, *Pedag.*, III: i c. possono porre simboli su oggetti ma non possono disegnare divinità
- III d.C._ *Historia Augusta*: Alessandro Severo (222-235) aveva nel *larario* un'immagine di Cristo
- IV d.C._ Eusebio di C.: *immagini di Cristo e degli Apostoli circolavano quando erano ancora viventi*

Gregorio Magno

- *Registrum epistolarum* (IX, 209, a Sereno, vescovo di Marsiglia, luglio 599)
- G. rimprovera Sereno perché, avendo notato alcuni adoratori di immagini, ha distrutto alcune immagini nelle chiese. Va bene per la lotta all'idolatria, ma la **pittura serve anche perché gli analfabeti possano leggere ciò che non sono in grado di decifrare nei codici.**
- Quindi dice che doveva salvare le immagini e tenere lontano gli adoratori, perché i fedeli cogliessero il significato della storia e non peccassero nell'adorazione delle pitture.

Che tipo di informazioni?

- **Bibbia**

fonte principale per **identificare** la scena

- Patristica, Patrologia, Epistole, Omelie, Atti dei concili

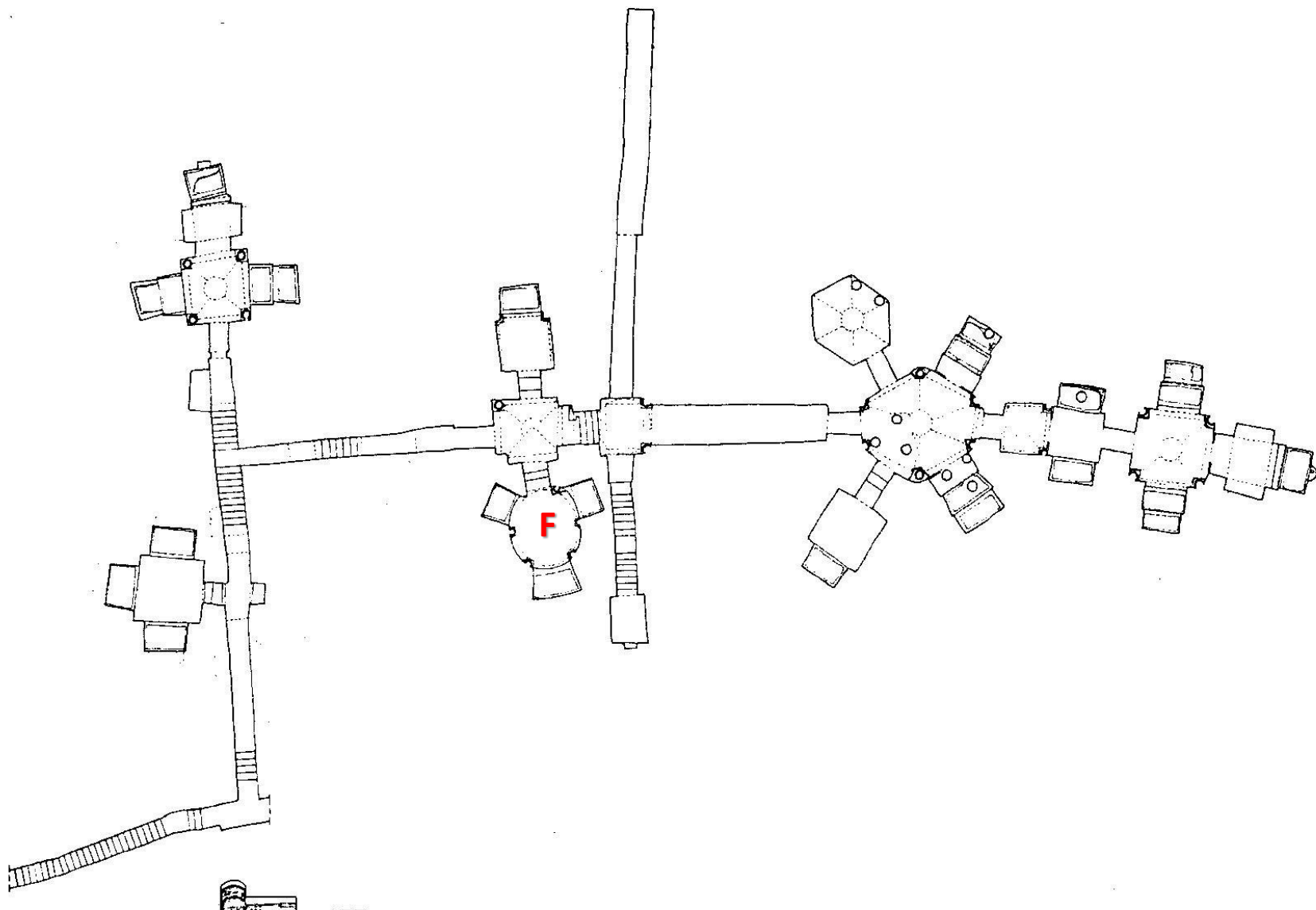
per comprenderne il **significato** e le **motivazioni**, e per **contestualizzare**,

testi meno ufficiali, ma che esprimono i tempi e soprattutto **l'atteggiamento** che le autorità hanno nei confronti della comunità, il **messaggio** che vogliono dare attraverso la iconografia, che è uno **strumento docetico**.

- Patristica
- Patrologia
- Epistole
- Omelie
- Atti dei concili

Lettura delle immagini

Temi biblici e religiosi









Sansone

- *Sansone che strozza il leone*
(Iud., XIV, 5-9)



Sansone che strozza il leone, Iud., XIV, 5-9

- Sansone scendeva da Timnat con il padre e la madre e arrivato ad una vigna vide un leone che si avvicinava; lo uccise con le mani, senza avere alcuna arma.
- Poi tornò dopo diversi giorni e vide che nella carcassa c'era uno sciame di api. Prese delle palme e aiutandosi con queste il miele, dandone anche ai genitori, senza dire loro dove l'aveva preso.

Sansone

- *Sansone lancia le volpi* (Iud., XV, 4-5)



Sansone lancia le volpi, Iud., XV, 4-5

- Sansone andò in casa della moglie, ma il padre di lei l'aveva data ad un altro.
- Allora Sansone prese trecento volpi, legò a due a due le code e nel mezzo mise delle torce. Le accese e le spinse verso i campi di biade dei Filistei.

Sansone

- *Sansone con la mascella d'asino* (Iud., XV, 14-16)
- *Sansone esce dal carcere* (Iud., XVI, 22-31)



Sansone con la mascella, Iud., XV, 14-16

- Sansone incontrò i Filistei e trovata una mascella d'asino uccise 1000 uomini.

Sansone esce dal carcere, Iud., XVI, 22-31

- Sansone si innamorò di Dalila, che i Filistei avevano incaricato di scoprire quale fosse la causa della sua forza. Dopo molti tentativi ella seppe da Sansone che, essendo Nazireo, aveva la forza nei capelli.
- Quindi con un inganno i Filistei riuscirono a tagliargli i capelli e a metterlo in prigione, ma i capelli crebbero di nuovo. Un giorno essi lo fecero portar fuori dal carcere e lo portarono al tempio per farli divertire e Sansone si aggrappò a due colonne che sorreggevano il tempio e dicendo: «Muoria io con tutti i Filistei».
- Tirò giù tutto il tempio, uccise molti Filistei e morì anche lui.

Libro dei Giudici

- Il libro fu scritto fra il 1030 e il 1010 da un anonimo autore che mise insieme testi più antichi, attingendo anche alla tradizione popolare. Il motivo conduttore è il crollo delle tribù d'Israele per la loro disobbedienza a Dio, il quale misericordioso cerca di salvarle.

Sansone

- Uno dei giudici d'Israele, eroe nazionale della lotta contro i Filistei.
- Le sue vicende sono narrate in quattro capitoli (13-16) del libro dei *Giudici*.
- Nato miracolosamente nella tribù di Dan, fu consacrato nazireo: in omaggio a tale consacrazione era **obbligato a portare i capelli lunghi**, e il segreto della sua **forza**, risiedente appunto nei capelli, sembra significare la fedeltà al voto.

- Paol., *Lettera agli Ebrei*: esempio di **giusti** da cui deriva la progenie
- Orig.,: **prefigurazione di Cristo**
- Gir., *Ep* scritta da Betlemme nel 398
- Sansone, che amò Dalila, malgrado la sua povertà e i suoi costumi libertini, **morì uccidendo molti nemici, ricorda la Passione di Cristo**

Aug., *Serm.*, 364: DISCORSO SU SANSONE

- 2. La forza che distinse Sansone gli venne da una grazia di Dio, non dalla natura: se fosse stata qualità naturale, non gli sarebbe stata tolta quando gli fossero stati rasati i capelli.
- egli rappresentò il **Cristo**.
- egli compì alcune azioni agendo come capo, altre come corpo, però sempre in figura di Cristo.
- Raffigurò il Cristo capo della Chiesa nelle manifestazioni di potenza e nelle azioni mirabili che compì; nella sua prudenza diede l'immagine di coloro che nella Chiesa agiscono rettamente;
- quando fu vinto e quando agì in modo incauto, raffigurò quelli che sono peccatori.
- La prostituta che egli prese in moglie rappresenta la Chiesa, colei che prima della conoscenza del Dio unico si era prostituita agli idoli e che poi Cristo fece sua sposa. Dopo che illuminata da lui, abbracciò la fede, essa meritò anche di conoscere da lui i sacramenti della salvezza e avere la rivelazione dei misteri celesti.

- dalla **mascella del leone morto**, cioè dalla morte di Cristo che giacendo dormì come leone, uscì lo sciame delle api, cioè dei cristiani.
- Sansone **cattura le volpi, lega loro le code e attacca a esse fiaccole accese**. Le code delle volpi legate rappresentano **gli sviluppi posteriori delle eresie**, che provengono da inizi lievi e ingannatori; il fatto che esse sono **legate significa che sono dannate**; il fatto che **trascinano dietro a sé il fuoco** vuol dire che distruggono frutti e opere di coloro che hanno accolto le loro seduzioni.
- Sansone **stende le mani su due colonne** come su i due bracci della croce. La sua morte fa perire i suoi avversari, la sua passione segnò la morte dei suoi persecutori.

Bibliografia

- M. PERRYMOND, *Il ciclo di Sansone (Gd. 14, 15, 16): genesi e diffusione di un tema iconografico*, in F. GUIDOBALDI (a c. di), *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano 1998, p. 643-667
- F. BISCONTI, B. MAZZEI, *Il cubicolo di Sansone nell'ipogeo di via Dino Compagni alla luce dei recenti interventi di restauro*, in *Mitteilungen zur Christliche Archäologie*, 5, 1999, pp. 45-73.

Vita quotidiana

- **1. La persona**
 - **Capelli e velo**
 - **Abbigliamento**

S. Paolo, 1 *Cor*, 11, 2-16

(I. sec. d.C.)

- l'uomo non deve pregare con il capo coperto e con i capelli lunghi, perché disonora se stesso, la donna non deve pregare o profetizzare con il capo scoperto;
- l'uomo, in quanto emanazione diretta di Dio, non deve nascondersi, mentre la donna, creata dall'uomo, deve mantenere una dipendenza.

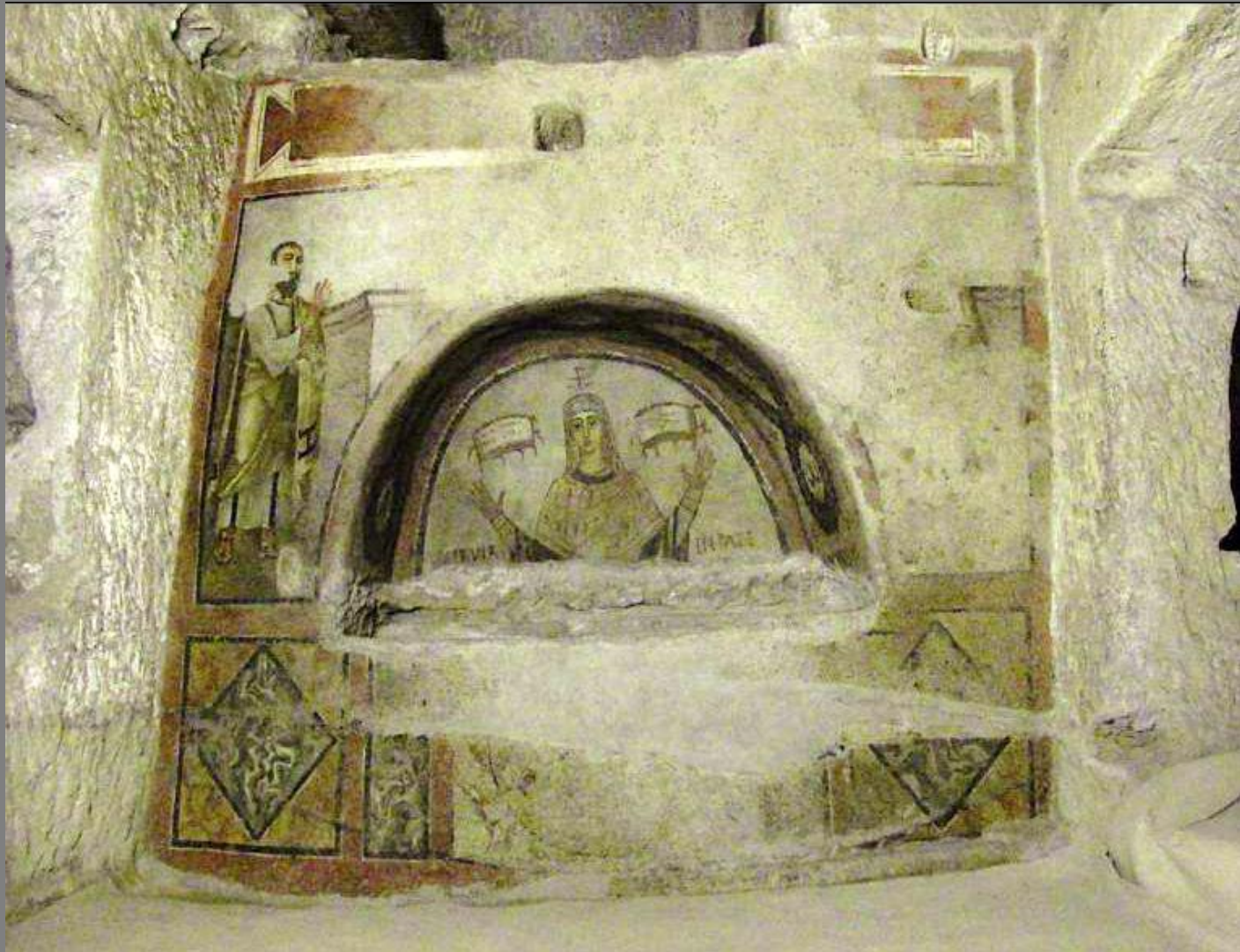
Tertulliano, *De cultu foeminarum*, II,6.1-3

- le donne anziane usavano coprire i capelli bianchi con la tintura e quindi esorta uomini e donne a
- non tingere la capigliatura, usando zafferano o sostanze corrosive

Catacomba di Pretestato



Napoli, Catacomba di S. Gennaro



Tertulliano, *De cultu foeminarum*, II,6.1-3

predica di non maltrattare i capelli,
legandoli, annodandoli o
comprimendoli in elaborate
acconciature di chiome posticce



Gir., *Ep.*, 38,4 54, 13; 130,18

- i capelli delle donne devono essere lunghi, curati (ma non eccessivamente ornati o arricciati), raccolti, sebbene non troppo, ma nemmeno ricadere sulle spalle con studiata voluttà

Aug., *Serm.*, 32,17; 62,9-10

- Nulla sembra essere più **superfluo dei capelli** nel corpo umano, ma poiché Dio li ha creati e contati devono essere preservati

Concilio *Grangrensis* (tra 341 al 376)

Mansi, II, col. 1108.

- Si preannunciano **anatemi contro le donne che per devozione a qualche divinità si tagliano la capigliatura**

Tertulliano, *De cultu foeminarum*, II,7.2

Dio prescrive che le donne (specialmente sposate), portino il **velo**, un capo in uso in un certo ambiente, dove si trova spesso anche la **cuffia**, forse proprio **per non vedere alcune acconciature**

Cimitero dei Giordani





**Ipogeo di
via
Latina/Via
Dino
Compagni**

Catacomba dei SS. Marcellino e Pietro



Coemeterium Maius



Ipogeo di via Latina/Via Dino Compagni



Catacomba di Domitilla



Napoli, Catacombe di S. Gennaro



Napoli, Catacombe di S. Gennaro



Tertulliano, *De cultu foeminarum*, I,8.2

- il cristiano deve vivere in conformità alla natura, che è l'espressione più diretta di Dio, senza modificare con espedienti artificiali quanto essa stessa ha prodotto ("Dio non ha fatto pecore colorate!" ribadisce) e di conseguenza non ammette la **tintura dei tessuti**, perché espressione del diavolo



- Gregorio Magno fonda la sua esegesi sul simbolismo dei colori, che servono a far emergere la bellezza interiore fino a raggiungere la perfezione

Gir., *Ep.*, 130,18

- Le **scarpe** devono essere di cuoio non cucito e non ricamate, ma è importante che siano in grado di assolvere alla funzione a cui sono destinate



Ipogeo di via Latina/Via Dino Compagni



Ipogeo di via Latina/Via Dino Compagni



Bibliografia

- R. MARTORELLI, *Influenze religiose sulla scelta dell'abito nei primi secoli cristiani*, in *Antiquité tardive*, 12, 2004, pp. 231-248



Le cd. «gammadie»

- Antonio Bosio: **lettere** collegabili, talvolta, a considerazioni patristiche e numerologiche.
- allusione al **nome di Cristo**, riprendendo una delle ipotesi del Bosio, ma non tutti gli apostoli o i santi indossavano il pallio con una lettera I, iniziale del nome Ἰησοῦς
- **iniziali dei nomi dei rispettivi personaggi** indossanti il pallio contrassegnato, ma era evidente come comparissero lettere uguali sul lembo dei pallio di personaggi diversi il cui nome non presentava la stessa lettera iniziale
- **marchi delle maestranze musive**, ma questi segni non erano rappresentati solo nei monumenti romani ed erano oltretutto evidenti anche in catacomba la cui datazione risultava completamente lontana nel tempo.

G = 3

- richiama l'unità della Trinità
- 3 giorni della resurrezione del Cristo
- triplice rinuncia a Satana e triplice affermazione di Fede nel rituale battesimale

Catacombe di Commodilla





Catacombe di Commodilla

Catacombe di Commodilla





Ipogeo di via Latina/Via Dino Compagni

I = 10, rappresenta la **Legge divina**







$$Z = 7$$

- indicherebbe la **settima età del mondo** che si è conclusa



1564

$$H = 8$$

- si è aperta l'ottava età in relazione alla Resurrezione del Cristo, che è anche Resurrezione dell'Uomo, in cui l'Uomo conseguirà i meriti ottenuti con il combattimento della vita trascorsa nel mondo

Catacombe di Commodilla



Ipogeo di via Latina/Via Dino Compagni



Croce gammata

- Simbolo cosmico

Dino compagni, cubicolo O

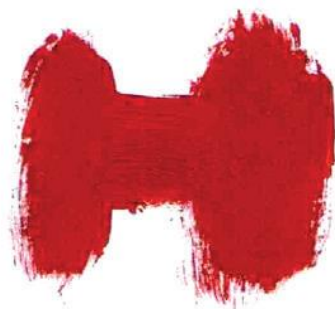
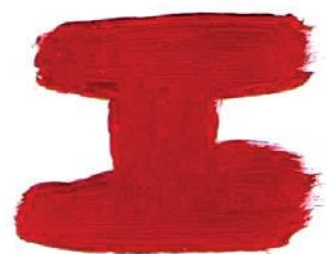


Dino compagni, arcosolio Oa





**Catacomba
di Generosa**



- Luca Avellis e Maciej Szymaszek.
- Entrambi gli studiosi cercarono di riprendere le ricerche svolte in merito, senza limitarsi alla sola osservazione delle testimonianze cristiane, ma includendo le **preesistenze giudaiche e profane**.
- Szymaszek si basò sull'esame dei tessuti, tracciando una mappa di diffusione e giungendo alle conclusioni che le c.d. gammadiae ricoprissero un ruolo semplicemente **decorativo**, non essendo appartenenti a una religione in particolare.
- Cristina Cumbo: la gammadia fu essenzialmente una, rappresentata nel suo diverso orientamento verticale oppure orizzontale, accompagnata in questo percorso dalla svastica, utilizzata esclusivamente per indicare i personaggi investiti da **quell'autorevolezza divina in chiave cristologica**.
- A partire dalla seconda metà del IV secolo d.C. nell'ipogeo di via Dino Compagni si registra la ripresa della gammadia angolare, ormai più simile a una lettera L che, tuttavia, non nutrirà molto successo nei secoli a venire.

Bibliografia

- A. QUACQUARELLI, *Catechesi patristica e iconografia fra III e IV secolo*, in *Vetera Christianorum*, 15, 1978, pp. 5-22, in particolare pp. 5-6, 19-20.
- A. QUACQUARELLI, *La lettera cristologica (gammadia) I nella iconografia dei primi secoli*, in *Vetera Christianorum*, 23, 1986, pp. 5-19.
- C. CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe romane: lo status quaestionis*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 95, 2019, pp. 231-280.

Bibliografia

- BISCONTI 1999 = F. BISCONTI, Arte e artigianato nella cultura figurativa paleocristiana. Altre equivalenze tra letteratura patristica e iconografia paleocristiana, in A. QUACQUARELLI (ed.), Res Christiana. Temi interdisciplinari di patrologia, Roma 1999, pp. 23-108.
-
- F. BISCONTI, Ipogeo Ferrua e dintorni. La scoperta, la conservazione, la tutela, in D. MAZZOLENI (ed.), Padre Antonio Ferrua S. I. nel X anniversario della morte (2003-2013), Atti del Convegno di Studi (Trinità-Mondovì, 25-26 maggio 2013), Città del Vaticano 2014, pp. 51-65.
-
- BISCONTI, MAZZEI 1999 = F. BISCONTI, B. MAZZEI, Il cubicolo di Sansone nell'ipogeo di via Dino Compagni alla luce dei recenti interventi di restauro, in MitChrA, 5 (1999), pp. 45-73.